

Messa Crismale 2025

Fratelli e sorelle carissimi, siamo qui riuniti per rendere grazie al Signore perché ci ha amati, **DILEXIT NOS**, consapevoli, come afferma San Paolo, che nessuno potrà mai separarci dal suo amore. Facciamo memoria delle parole del Maestro che continua a ripetere al nostro cuore: **“Io ho amato voi”** (Gv15,9.12), **“Vi ho chiamato amici”** (Gv15,15). Come abbiamo ascoltato nella seconda lettura tratta dall’Apocalisse: **“A Colui che ci ama e ci ha liberato dai nostri peccati con il suo sangue”**, grazie a Colui che ci ha amati per primo, che ha rivolto il suo sguardo d’amore su di noi e ci ha offerto la sua amicizia, noi **“abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha per noi”** (1Gv 4,16).

Canterò per sempre l’amore del Signore: è l’inno di lode che sale a Dio Padre, oggi, da questa Cattedrale, nell’anno di grazia vissuto nel segno della virtù teologale della Speranza di cui gli oli santi sono il segno più grande, per ciò che indicano e incarnano: grazie ad essi, fluisce per noi la salvezza che Cristo ha compiuto per amor nostro sulla croce. Grazie ad essi la nostra speranza è rafforzata perché abbiamo la certezza di non essere soli, di appartenere al popolo di Dio che è la Chiesa, popolo prescelto e convocato, oggi, qui intorno al suo Pastore, per ricevere la grazia che è Cristo Signore: *via per i catecumeni, verità per cresimati e ministri dell’altare, vita per gli infermi.*

Mentre ringraziamo il Signore siamo anche consapevoli di attraversare un tempo caratterizzato da **profondi cambiamenti**, chiamati ad abitare profonde sfide a cui non siamo sempre preparati. In questa situazione a volte ci sembra di attraversare il deserto e come il popolo Ebraico non vediamo con chiarezza la terra promessa; siamo in viaggio come **Abramo** senza una chiara

meta ma fidandoci soltanto di Dio. A volte facciamo esperienza della **paura del cambiamento**, ci ritroviamo spesso ad avere visioni diverse nell’affrontare questo tempo, divisi tra chi spera che nulla cambi e chi desidera che tutto cambi.

Anche gli apostoli nel seguire Gesù vivono **momenti di incertezza**, Pietro, infatti, di fronte all’annuncio della passione, vorrebbe convincere Gesù a non andare a Gerusalemme: per tale motivo verrà chiamato addirittura *satana* dal Maestro; Gesù stesso ad un certo punto chiederà ai suoi se vogliono andarsene anche loro. Tra i dodici vi sono litigi tra chi debba essere il più grande. Seppure divisi tra loro con diverse visioni sul cammino da fare, gli apostoli **si lasceranno guidare dal Signore** e andranno a Gerusalemme, seguendo quella indicazione che Pietro e Giovanni hanno ricevuto sul Tabor: **Ascoltatelo!** Questa è la strada che ancora oggi il Signore ci presenta: **ascoltiamo la sua Parola, lasciamoci guidare dallo Spirito Santo**, solo così potremo andare oltre la notte, per vedere l’alba del giorno del Signore. È solo ponendoci in ascolto sinodale dello Spirito, in un nuovo modo di essere Chiesa, che scorgiamo, **strada facendo**, nuovi orizzonti di speranza.

Il futuro può apparirci a volte buio, nonostante ciò, facciamo esperienza ogni giorno che Gesù ci guida oltre la passione verso la Pasqua di Resurrezione. Lui ci apre le porte della speranza. **Dove allora dobbiamo attingere per ritrovare la speranza?**

Nell’Ultima Cena gli apostoli hanno ricevuto una speranza che va oltre tutto ciò che avrebbero potuto immaginare: **il corpo di Cristo e il suo sangue**. La nuova alleanza, la vita eterna. **Una speranza condivisa, questa è la nostra speranza, una speranza eucaristica.**

Nell'Ultima Cena agli apostoli sembra che non ci fosse futuro, in apparenza non si prospettava altro che fallimento, sofferenza e morte. In quel momento buio Gesù compie il **gesto più grande di speranza** per la storia del mondo: **Prendete e mangiatene tutti, prendete e bevetene tutti**. Anche stasera ripeteremo le stesse parole di quell'Ultima Cena: **Fate questo in memoria di me**.

Carissimi sacerdoti, ci viene affidata una missione, ci viene chiesto di continuare a dare questa **speranza eucaristica** a piene mani. **Fate!** Questo il comando del Signore, **fate questo in memoria di me**. Condividete il corpo e il sangue di Cristo, speranza per il mondo, spezzate il corpo e versate ancora il sangue per la nuova alleanza, per la vita eterna.

Offrite il corpo di Cristo e offrite la vostra vita insieme alla Sua; noi forse non diciamo all'assemblea in ogni celebrazione: **Pregate perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente?** Siamo pienamente coinvolti nel donare tutta la nostra esistenza ai fratelli sull'esempio del Maestro. Senza nulla risparmiare, senza paure, senza pensare più a noi stessi ma come dono alla Chiesa. **Tutti voi fedeli laici** siete coinvolti in questa dimensione Eucaristica poiché chiamati non solo ad accogliere questo dono, ma ad essere **pienamente partecipi del sacrificio, offrendo voi stessi**. Nelle fatiche e nelle gioie di ogni giorno, in famiglia, sul luogo di lavoro, a scuola, in tutti i luoghi da voi abitati: *tra piazza e campanile* è questo il ponte che dovete realizzare, è lì che siete chiamati a portare la veste battesimale, è quei luoghi che dovete profumare del Sacro crisma.

Difronte alla folla che seguiva Gesù i discepoli chiedono al Signore: *come faremo a sfamare tanta gente?* Gesù chiede loro

quanto hanno: sette pani e pochi pesci. Per Gesù è più che abbastanza. Non importa la quantità ma che si doni col cuore. Noi compiamo piccole azioni e lasciamo che il Signore della messe dia loro il frutto che lui desidera. Santa Teresa di Lisieux diceva: **“Ricordate che nulla è banale agli occhi di Dio”**.

Questa è la speranza posta nelle mani della Chiesa che in questo Giovedì Santo siamo chiamati a donare a tutti. **Poter far sperimentare, pienamente, a tutta la comunità dei credenti che il Signore è con noi**. La comunità dei credenti è la casa dove poter incontrare il Signore, il vivente, il Risorto.

Ascoltando le nuove generazioni si avverte che sono alla ricerca di **una casa**, di una comunità dove possano **sentirsi accolti**; mancanti di un punto di riferimento, non sempre riescono ad esprimere esplicitamente tale ricerca, ma a modo loro raccontano tale desiderio di casa, di comunità. **La casa è il luogo dove essere amati** e riconosciuti per quello che siamo, dove ci sentiamo al sicuro, luogo dove siamo anche sfidati ad essere di più, è anche il posto dove siamo invitati ad intraprendere l'avventura della fede.

Con il **percorso sinodale** che abbiamo intrapreso desideriamo rispondere alla richiesta di senso che tanti avvertono, alla domanda che i primi discepoli pongono a Gesù: **Maestro dove abiti?** Così da poter annunciare: **Venite e vedete!** Avvertiamo una terribile mancanza di **casa spirituale**; l'individualismo, la disgregazione della famiglia, le disuguaglianze, la solitudine, la poca attenzione alla vita, generano una silenziosa richiesta di aiuto profondo, **un desiderio di tornare a casa** da qualcuno che ci ama e ci accoglie. Per fare l'esperienza degli apostoli sul Tabor: **“Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre dimore,**

una per te, una per Mosè e una per Elia”. Giunti a casa vorremmo che questa esperienza duri per sempre.

Ciascuno di noi ha un luogo dove ha incontrato il Signore, dove si è sentito a casa, dove ha visto aperte le porte del cielo: una liturgia dove abbiamo assaporato la dolcezza dell’amore del Padre e intravisto la bellezza divina, le devozioni popolari dove abbiamo avvertito la forza della fede, un eremo solitario dove abbiamo sentito la presenza amorosa del Signore, ognuno ha un monte Tabor dove ha intravisto la gloria di Dio.

Carissimi, in questa messa crismale rivolgo a voi tutti l’invito a **generare casa per tutti;** luogo dove incontrare il Signore Risorto, dove fare l’esperienza di una **speranza eucaristica.**

Papa Francesco ha detto: *“La Chiesa è chiamata ad essere la casa del Padre, con le porte sempre spalancate... dove c’è posto per tutti, per ognuno con i suoi problemi, per andare incontro a chi sente il bisogno di riprendere il proprio cammino di fede”.* (EG47)

E mentre rendiamo grazie al Signore per il dono del sacerdozio nella nostra Chiesa di Sulmona, invito tutti voi e tutte le comunità all’impegno, oggi urgente, di **“pregare il Signore della Messe perché mandi operai nella Sua messe!”** (Mt 10, 38).

A Maria affidiamo la nostra preghiera con le parole del Vescovo Tonino Bello

Spirito del Signore gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.

Rendili innamorati della terra,
e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.

Confortali con la gratitudine della gente
e con l’olio della comunione fraterna.

Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.

Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza.

Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.
Fa’ risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali.

E cingili con cinture di luce.
Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

(Don Tonino Bello)